

RESOCONTO STENOGRAFICO

234.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	20120	MASTELLA (DC), <i>Relatore</i>	20124, 20136 20148, 20149, 20150, 20153 20154, 20155, 20157, 20158
Proposte di legge (Annunzio)	20119	MELEGA (PR)	20121, 20136 20142, 20152, 20153, 20155
Proposta di legge (Seguito della discussione):		MELLINI (PR)	20125, 20151
ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377)	20120	POCHETTI (PCI)	20121
PRESIDENTE	20120	ROCCELLA (PR)	20149
20121, 20125, 20136, 20137		RODOTÀ (<i>Misto-Ind. Sin.</i>)	20126
20142, 20148, 20149, 20152		SANESE (DC)	20154, 20155
20155, 20156, 20157, 20158		SERVELLO (MSI-DN)	20121, 20131, 20156
BAGHINO (MSI-DN)	20151	STERPA (PLI)	20126, 20150
BASSANINI (PSI)	20129, 20137, 20150, 20157	Convalida di un deputato	20120
BERNARDI ANTONIO (PCI)	20134	Nomine ministeriali, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comunicazioni)	20119
BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	20124, 20137, 20150 20155, 20156, 20157, 20158	Per lo svolgimento di una interpellanza:	
CICCIOMESSERE (PR)	20135	PRESIDENTE	20158
FACCIO ADELE (PR)	20132	PAGLIAI MORENA AMABILE (PCI)	20158
MAMMÌ (PRI), <i>Presidente della Commissione</i>	20128, 20151, 20154, 20156	Proclamazione di un deputato subentrante	20119
		Votazioni segrete	20137

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11.

RAVAGLIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.
(*E approvato*).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 19 novembre 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TESINI ARISTIDE ed altri: « Modifica e integrazione dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, e successive modificazioni, concernente norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini e aceto » (2120);

COSTAMAGNA: « Contributo a favore dell'Istituto italiano per il Mediterraneo con sede in Roma » (2121);

GARAVAGLIA MARIA PIA: « Modifiche ed integrazioni della legge 1° dicembre 1970, n. 898, e successive modificazioni, concernente casi di scioglimento del matrimonio » (2122);

ERMELLI CUPELLI ed altri: « Modifiche alla legislazione concernente il vino marsala » (2123).

Saranno stampate e distribuite.

Comunicazione di nomine ministeriali, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del professor

Stefano Mundula, del professor Pietro Rachel, del professor Giovanni Lecca, del dottor Giulio Oppò, del professor Paolo Vacca, del dottor Aldo De Luca, del dottor Tancredi Pilato, del dottor Giuseppe Ollano, del dottor Aldo Argiolas, del dottor Carmelo Scanu, del dottor Salvatore Pisano, del professor Antonio Maxia, della signora Angela Fancello e della signorina Maria Grazia Tedde a componenti del consiglio di amministrazione dell'Ente Scuole Materne per la Sardegna (ESMaS).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VIII Commissione permanente (Istruzione).

**Proclamazione
di un deputato subentrante.**

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Marco Pannella, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 20 novembre 1980 — a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — ha accertato che Domenico Pinto, già proclamato in altro collegio, segue l'ultimo degli eletti nella lista n. 2 (partito radicale), per il collegio XXII (Napoli).

Avendo l'onorevole Pinto dichiarato di optare per il collegio IV (Milano), e la candidata successiva Maria Antonietta Maciocchi confermato le dimissioni da deputato, la Giunta ha accertato che il candidato immediatamente successivo nella graduatoria della lista n. 2 (partito radicale) è Giuseppe Rippa.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Giuseppe Rippa deputato per il collegio XXII (Napoli).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida di un deputato.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 20 novembre 1980, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletta le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

Collegio IV (Milano-Pavia):

Carla Gravina.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in altra seduta, a norma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottordinate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

S. 576. — Senatori **TERRACINI** ed altri: « Integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali » (*approvata dalla I Commissione del Senato*) (2107) (*con parere della I, della V e della XIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Difesa):

S. 1001. — « Assegnazione di ufficiali inferiori agli uffici giudiziari militari per l'espletamento, in via eccezionale e temporanea, delle funzioni di cancelliere mi-

litare » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2108) (*con parere della I e della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

S. 780. — « Responsabilità amministrativa patrimoniale di talune categorie di personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (2106) (*con parere della I, della IV e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge: Aniasi ed altri: Riforma dell'editoria (377).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Aniasi ed altri: Riforma dell'editoria.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati illustrati tutti gli emendamenti presentati all'articolo 22 e, precisamente, gli emendamenti 22. 3 della Commissione, Roccella 22. 1 e Biondi 22. 2, tutti interamente sostitutivi dell'articolo. È stato anche illustrato il subemendamento Pazzaglia 0. 22. 3. 1 all'emendamento 22. 3 della Commissione. Su questi emendamenti e sul subemendamento erano stati, ieri, espressi pareri della Commissione e dal rappresentante del Governo.

Avverto che sono stati presentati altri subemendamenti. Avverto, altresì, che essendomi pervenuta una richiesta di votazioni a scrutinio segreto da parte del gruppo radicale, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dall'articolo 49, quinto comma, del regolamento, per la votazione mediante procedimento elettronico.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 NOVEMBRE 1980

POCHETTI. Lo scrutinio segreto era stato chiesto da ieri! Alla fine della seduta di ieri, ci siamo lasciati con la richiesta di votazione a scrutinio segreto e con l'annuncio per oggi di tale votazione; quindi, non mi pare che, nel momento attuale, sia necessario dare un nuovo preavviso.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, le faccio presente che ai sensi dell'articolo 49 del regolamento il preavviso deve essere dato per la prima votazione mediante procedimento elettronico di ogni seduta. Inoltre, la richiesta di scrutinio segreto cui ella si è riferita è una nuova richiesta, mentre la richiesta di ieri del gruppo del MSI-destra nazionale, a quanto mi consta, potrebbe essere ritirata.

POCHETTI. La mia opinione è che già ieri fossimo in fase di votazione.

SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Prima di dichiarare o meno a nome del gruppo del MSI-destra nazionale il ritiro della richiesta di votazione a scrutinio segreto, gradirei che il Presidente della Commissione o il relatore rendessero note all'Assemblea le conclusioni cui è pervenuto il Comitato dei nove, sul tema che aveva motivato la nostra richiesta. Dopo tali dichiarazioni, ci regoleremo.

PRESIDENTE. Ho dato il preavviso regolamentare relativamente alla richiesta di votazione a scrutinio segreto pervenutami dall'onorevole Maria Adelaide Aglietta. Eventualmente, a questa richiesta si agghiuverà quella del suo gruppo.

PAZZAGLIA. La nostra richiesta di votazione a scrutinio segreto c'era da ieri e non può essere svuotata così.

PRESIDENTE. Va bene, ma devo tener conto del fatto che ne è stata presentata un'altra da parte del gruppo radicale.

Come avevo avvertito, sono stati presentati degli altri subemendamenti allo emendamento Biondi 22. 2.

Premettere le parole: A partire dal 1° gennaio 1982.

0. 22. 2. 1

AGLIETTA MARIA ADELAIDE, MELEGA.

Premettere le parole: A partire dal 1° gennaio 1983.

0. 22. 2. 2

AGLIETTA MARIA ADELAIDE, MELEGA.

Premettere le parole: A partire dal 1° gennaio 1984.

0. 22. 2. 3

AGLIETTA MARIA ADELAIDE, MELEGA.

È stato presentato il seguente subemendamento all'emendamento 22. 3 della Commissione:

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Dalla data del 31 dicembre 1984 il prezzo del giornale quotidiano è libero.

0. 22. 3. 3.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE, MELEGA.

L'onorevole Maria Adelaide Aglietta o altro firmatario ha facoltà di svolgerli.

MELEGA. Premetto anzitutto che alcuni colleghi del gruppo radicale faranno delle dichiarazioni di voto; di conseguenza il problema di sospendere la seduta è superato da questa circostanza.

Tre dei nostri subemendamenti si riferiscono all'emendamento Biondi 22. 2, il quarto si riferisce all'emendamento della Commissione 22. 3. La *ratio* di questi subemendamenti, che passo ad illustrare in un contesto unico, è la seguente. Anzitutto vorrei segnalare ai colleghi che per caso sono in aula e che si preparano a votare che, una volta tanto, stiamo affrontando un tema in ordine al quale le decisioni non sono state ancora prese né sono, tanto meno, unanimi, dal momen-

to che esistono anche divisioni all'interno dei gruppi politici, che toccano punti sostanziali e significativi della riforma dell'editoria.

Rivolgo queste mie parole soprattutto ai *peones* del Parlamento, a quei deputati cioè che molto spesso si lamentano di dover subire le decisioni dei capigruppo o dei delegati dei loro partiti e che ritengono quindi di avere una parte poco rilevante nella vita parlamentare. Io penso che oggi i *peones* abbiano l'occasione di dimostrare che contano, che la loro opinione può fare numero e maggioranza su un argomento non insignificante della proposta di legge sull'editoria.

Qual è questo argomento? Quello dell'opportunità di liberalizzare o meno il prezzo dei quotidiani. È un tema questo molto delicato, sia che lo si consideri a sé stante, sia che lo si consideri collegato in qualche modo alle provvidenze che tutti i cittadini italiani verranno chiamati a pagare a sostegno degli organi di stampa, in particolare a quotidiani e a periodici che già hanno il prezzo liberalizzato.

Ebbene, noi radicali siamo per la liberalizzazione del prezzo dei giornali. A nostro avviso uno degli elementi distorti, nel panorama della stampa e della informazione italiana di questi anni, è stato il prezzo politico, un prezzo cioè che è servito sia a chi voleva manipolare gli organi di informazione, sia a coloro — tra editori e giornalisti — che erano propensi a farsi manipolare.

In passato è successo in sostanza questo: qualcuno — in ultima analisi il cittadino italiano — ha pagato i crescenti deficit della stampa che è stata venduta ad un prezzo inferiore a quello imposto dai costi del potere politico ed ha accettato una condizione per così dire servile, in base alla quale beneficiava di provvidenze in cambio di una informazione certamente non libera nei fatti, anche se nel panorama della stampa italiana, in verità, si sono registrate alcune lodevoli eccezioni. Questo del prezzo politico è uno dei mali strutturali dell'informazione italiana.

Discutiamo oggi di riforma dell'editoria. Se in tale ambito non si pone rimedio al male del prezzo politico si mantiene, in quella che dovrebbe essere la struttura legislativa dell'informazione, una componente non solo distortrice ma inquinante.

Sono particolarmente lieto che su tale diagnosi concordino esponenti di gruppi totalmente diversi, come il socialista, il radicale, il liberale, il gruppo del Movimento sociale italiano ed anche — badate bene — i gruppi comunista e democristiano. Con l'attuale struttura della proposta di legge che stiamo esaminando si pensa, infatti, di arrivare in un momento successivo alla liberalizzazione del prezzo dei quotidiani, liberalizzazione che — come ho avuto modo di dire — è già vigente per i periodici che pure rientrano tra gli organi di stampa che godranno delle provvidenze previste nella normativa che stiamo discutendo.

Ebbene, il punto di divergenza consiste nel fatto che noi radicali proponiamo (ed in materia concordano esponenti di altri gruppi) che non si introducano norme transitorie per 3, 4 o 5 anni, che a nostro avviso perpetuerebbero lo stato di distorsione della informazione e dell'attività editoriale in Italia. I gruppi maggiori, invece, mentre dicono, a parole, di volere, in prospettiva, la liberalizzazione del prezzo dei quotidiani, introducono in effetti una sistemazione transitoria che, inevitabilmente, aumenterà nei prossimi 4-5 anni le distorsioni che ho lamentato in campo editoriale. Non solo, ma si creano le condizioni per fare arrivare sul mercato editoriale altre iniziative che contribuiranno a creare successive distorsioni. Si perpetua, cioè, una condizione la cui eliminazione dovrebbe essere uno dei fini ultimi ed importanti di questa legge.

In materia mi rivolgo ancora una volta ai *peones* della Camera. So che molti tra loro concordano con quanto sto dicendo. Abbiamo cercato, con gli elementi che sto illustrando, di andare incontro alle esigenze dei gruppi maggiori, il gruppo comunista e di quello democristiano, e di salvare, però, il principio secondo il quale ad un certo punto il prezzo dei quoti-

diani va liberalizzato. Abbiamo presentato 3 subemendamenti all'emendamento Biondi 22. 2 il primo dei quali chiede che il prezzo in questione sia liberalizzato a partire dal 1° gennaio 1982; il secondo ed il terzo emendamento propongono che tale liberalizzazione avvenga, rispettivamente, il 1° gennaio 1983 e il 1° gennaio 1984. Un quarto subemendamento, da noi presentato all'emendamento 22. 3 della Commissione, stabilisce che comunque, alla data del 31 dicembre 1984, il prezzo del giornale quotidiano è libero.

Colleghi deputati, se qualcuno non vuole questa condizione di libertà nella determinazione del prezzo dell'informazione, non la vuole poiché intende che si perpetui la condizione di servilismo e di *deficit* economico in cui l'editoria italiana si trova attualmente. Non siamo, allora, disposti ad andare oltre in questa vicenda, perché riteniamo che il meccanismo che si vuole mettere in atto con la riforma della editoria è veramente un meccanismo perverso: non si pone, infatti, un limite alla distorta situazione attuale, ma si erogano delle provvidenze accennando a periodi di tempo indeterminato (come « quinquennio », « quadriennio », « triennio »), senza stabilire una precisa data di scadenza.

Non fissando una scadenza si apre la via alle proroghe, alla continuazione di rapporti poco chiari tra potere politico e potere della stampa, che sono oggi alla base di molti dei mali della Repubblica italiana. Ebbene, noi pensiamo che si debba tutelare anche — ma forse dovrei dire soprattutto — il diritto del cittadino di non essere chiamato, anno dopo anno, a coprire, con le proprie tasse, i *deficit* di editori spendaccioni o scialacquatori o poco capaci o di giornalisti che fanno un prodotto talmente cattivo da non essere venduto. Abbiamo già detto che non avremmo tollerato un tentativo di prorogare questo stato di cose con la riforma dell'editoria: con questa accezione noi intendiamo infatti uno strumento giuridico idoneo a porre fine a tali distorsioni, e non già qualcosa che surrettiziamente crei le condizioni per cui quelle stesse distorsioni continuino e si moltiplichino nel tempo.

Il nostro gruppo ha dato ampia prova di essere disposto a contribuire in ogni modo alla riforma dell'editoria. Abbiamo messo in guardia i colleghi nei confronti di coloro che si ripromettono di inserire in questo strumento di riforma, attraverso emendamenti o subemendamenti non ancora formulati, delle clausole tali da trasformare la riforma stessa in un gioco di tipo nuovo e diverso per il mondo dell'informazione e conseguentemente anche per il mondo della politica, in Italia.

Questo è uno dei punti chiave, su questo non siamo disposti a transigere. Rivolgiamo un appello a tutti i colleghi deputati affinché non si facciano dire dalle proprie segreterie quello che debbono pensare, ma pensino con la propria testa ed esprimano in quest'aula l'opinione liberamente da loro concepita e manifestata a nome del popolo. Invito questi colleghi a dire esplicitamente se vogliono o non vogliono che questo stato di cose cessi, almeno ad una data determinata. Abbiamo persino indicato, nei nostri subemendamenti, la data del 31 dicembre 1984: abbiamo cioè concesso un margine di quasi cinque anni. Colleghi deputati, ditemi, per favore: chi vuol mantenere ancora l'editoria, oltre il 31 dicembre 1984, nelle condizioni di non potere determinare il prezzo dei beni che essa produce? Chi può volere questo, se non qualcuno che intende continuare nello squallido, perverso regime che ha portato il mondo dell'informazione ad una situazione distorta ed inquinante? Noi facciamo di questo articolo 22 un *test*, non solo per il nostro gruppo ma anche per quanto riguarda il libero convincimento dei colleghi degli altri gruppi. I nostri emendamenti sono stati estenuantemente presentati in forma molto differenziata, proprio per non consentire alibi ad alcuno, in modo che si possa formare un libero convincimento sulla sostanza di tali emendamenti e che su tale convincimento si fondino le successive votazioni. Se voterete contro questi nostri emendamenti e subemendamenti relativi all'articolo 22, colleghi, nei fatti protrarrete un regime che oggi è alla radice di molti dei

mali che affliggono il nostro paese e la nostra Repubblica democratica.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente subemendamento all'emendamento 22. 3 della Commissione stessa:

All'emendamento 22. 3, secondo comma, dopo le parole: o che adottino, aggiungere le seguenti: un prezzo inferiore di non più del venticinque per cento rispetto a quello stabilito dal comitato interministeriale prezzi o.

0. 22. 3. 2.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo e di esprimere, nel contempo, il parere della Commissione sugli emendamenti, e subemendamenti, presentati all'articolo 22.

MASTELLA, *Relatore*. Prendo innanzitutto atto di quanto è stato detto dal collega Servello sul fatto che, nel Comitato dei nove, si sia addivenuti a conclusioni molto pacate.

Credo pertanto che il gruppo del MSI-destra nazionale abbia ritirato la richiesta di votazione a scrutinio segreto essendo pervenuti in seno al Comitato dei nove a conclusioni positive.

Per quanto riguarda invece i subemendamenti svolti dal collega Melega innanzitutto mi preme dire che non esistono i deputati *peones* e i deputati non *peones*. Esiste solo la figura ed il ruolo del deputato, con la sua dignità e credo che a questa figura e a questo ruolo costantemente si faccia riferimento in quest'aula. Infatti, i colleghi hanno abbondante materia per indagare in modo specifico e dettagliato e successivamente votare in virtù delle proprie convinzioni alle quali spesso, a volte in maniera piuttosto improvvida, fa riferimento il collega Melega.

Per quanto riguarda invece la materia del contendere dirò che all'interno del testo elaborato dalla Commissione è recepita abbondantemente, e con dovizia di particolari piuttosto diffusi, la convinzione dell'opportunità di un prezzo libero, addi-

venendo in questo modo alla richiesta portata avanti da alcuni gruppi politici, dei giornali quotidiani. Infatti, e spiego anche il criterio del subemendamento 0. 22. 3. 2 proposto dalla Commissione al secondo comma, per andare incontro a tante esigenze, quale ad esempio quella della elasticità, tra le varie clausole, che già garantivano questo prezzo abbastanza libero, si è trovata un'ulteriore clausola nella quale si fa riferimento al prezzo per le testate, che non deve essere inferiore al 25 per cento rispetto a quello stabilito dal Comitato interministeriale prezzi.

Quindi, qual è il criterio che ci differenzia dal collega Melega? Si è ritenuto che le provvidenze devono essere date fino ad un certo periodo di tempo e precisamente per cinque anni e che soltanto allo scadere di questo quinquennio, per evitare che ci sia una forma di liberalizzazione e al tempo stesso di assistenza, il prezzo dei giornali debba essere libero. Intanto però esiste una serie di articolazioni in cui chi, all'interno della logica del mercato, vuole essere libero senza accedere al serbatoio delle provvidenze, può tranquillamente farlo. Pertanto si è cercato di contemperare due diverse filosofie, anche contrastanti, con una soluzione che sembra alla maggioranza del Comitato piuttosto equa e che risponde alla situazione di fatto esistente nel panorama editoriale del nostro paese.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 22?

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo accetta l'emendamento 22. 3 della Commissione, integrato dal subemendamento 0. 22. 3. 2, sempre della Commissione. Per il resto, il parere del Governo coincide con quello testé espresso dal relatore a nome della Commissione. Quindi, il Governo è per la liberalizzazione del prezzo dei giornali e precisamente per quella parziale subito e per la liberalizzazione totale alla fine del quinquen-

nio. In altri termini, il Governo è a favore della liberalizzazione alla fine di un periodo di tempo in cui vale quella parziale che consente anche una diversificazione dei prezzi in relazione alle caratteristiche del prodotto di cui parlava ieri l'onorevole Bassanini; un periodo di tempo in cui vale un regime di contributo alle testate via via decrescente al fine di porre le aziende nelle condizioni di affrontare il mercato senza vincoli di prezzi amministrati e senza sostegno di sovvenzioni statali.

PRESIDENTE. Ritengo che se non vi sono obiezioni, e in considerazione della materia trattata dagli emendamenti e dai subemendamenti, si possa ora passare a dichiarazioni di voto riguardanti tutti i predetti emendamenti e subemendamenti.

(Così rimane stabilito).

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Credo che l'emendamento Roccella 22. 1, che porta all'immediata liberalizzazione del prezzo dei giornali, rappresenti un nodo della legge, perché non ritengo che procrastinare il momento della liberalizzazione del prezzo significhi entrare nella logica della liberalizzazione.

Tutti sappiamo come i termini che si vogliono far passare per temporanei, per l'andazzo delle cose nella legislazione del nostro paese, rappresentino i sistemi con i quali poi si finisce per perpetuare, con proroghe successive, situazioni che tutti sono d'accordo nel ritenere che debbano essere spazzate via. Così esse sono lasciate come spazzatura ad inquinare la vita del paese; in un regime di perenne provvisorietà, tanto più quando si tratti di cose che tutti riconoscono che debbano essere mutate.

Io ritengo che la liberalizzazione del prezzo rappresenti da una parte un mezzo per riportare a condizioni di mercato la stampa, e dall'altra per ristabilire

le condizioni per la libertà dei cittadini e offrire un contributo volontario a quegli organi di stampa, che ritengono di dover pagare di più, in relazione ad un appoggio che essi vogliono dare agli stessi organi di stampa.

Noi viviamo in un paese, in cui si ha il finanziamento pubblico dei partiti; in un paese in cui i partiti presentano con urgenza una proposta di legge per le tombole e per le riffe, ma in cui è vietato fare delle collette, delle sottoscrizioni per i partiti. Questa è la situazione della nostra legislazione!

Noi viviamo in un paese in cui la contribuzione pubblica, forzata, in favore della stampa è stabilita da una serie di disposizioni di legge, che vietano a quei giornali, che ritengono di avere un pubblico politicamente, moralmente, socialmente affezionato, di aumentare il prezzo. È impedito farsi sostenitori, attraverso il meccanismo automatico rappresentato da un prezzo più alto, di giornali, da parte di cittadini intenzionati a sostenerli, perché il prezzo è controllato.

Ritengo che non sia un metodo sufficiente quello di arrivare a modificazioni, di stabilire prezzi diversi in relazione al numero delle pagine o ai formati. Credo, anzi, che per tale strada si arrivi addirittura a stabilire prezzi e manovre — con tutti gli espedienti che poi si creano intorno ad ogni legislazione, quanto più essa è complicata — per determinare condizioni aberranti nel mercato della stampa; per impedire che si facciano chiare, autentiche forme di appello alla sovvenzione da parte dei cittadini. Se un organo di stampa ritiene, per i valori che esso esprime, di voler fare ricorso anche ad un prezzo che volontariamente i cittadini, per motivi politici, paghino, al di sopra di quello che è il valore corrente, diciamo, di mercato, deve essere consentito ai cittadini di compiere questo gesto di sostegno politico, in realtà di contribuzione a battaglie politiche e civili che attraverso la stampa possono essere portate avanti.

Non vedo, quindi, come si possa parlare di libertà di stampa, negando, non solo ai giornali, ma ai cittadini, non solo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 NOVEMBRE 1980

in nome di una legge economica e di mercato, ma in nome proprio della possibilità di un libero contributo...

PRESIDENTE. Vorrei che i colleghi non mi costringessero a chiamarli nominativamente. Non è possibile continuare con questa confusione. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto e di smettere le discussioni nell'emiciclo. Onorevole Mellini, continui pure.

MELLINI. Io credo, dicevo, che non sia decente continuare a parlare di libertà di stampa in un regime che non soltanto impedisce ai quotidiani di esercitare una loro politica di mercato, ma soprattutto impedisce ai cittadini di sostenere gli organi di stampa ai quali si ritengono più affezionati, nei quali si riconoscono per battaglie civili e politiche portate avanti, di contribuire con un prezzo eventualmente più alto di quello di mercato. Intendo un prezzo, quindi, che venga ad incidere in quell'equilibrio tra l'affezione del cittadino e la possibilità, la vastità del fenomeno di questa contribuzione, che è un mezzo anche per misurare il valore di certe battaglie attraverso, non una contribuzione sottobanco da parte di forze economiche, ma svolta attraverso l'appello a quella contribuzione pubblica che è pure un modo per realizzare democraticamente certe finalità politiche e certe forme di organizzazione politica.

Credo, quindi, che sia opportuna la votazione di questo emendamento, che è quello che abbiamo posto come espressione prima della nostra posizione più netta e chiara su questo argomento: la liberalizzazione immediata del prezzo dei giornali.

STERPA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STERPA. Preannunzio il voto favorevole del gruppo liberale per la liberalizzazione del prezzo dei giornali. Noi abbiamo presentato un emendamento interamente

sostitutivo dell'articolo 22, con il quale si afferma appunto la liberalizzazione del prezzo dei giornali.

Sarò brevissimo, ma voglio sottolineare quello che ho già detto ieri in quest'aula a questo proposito e cioè l'importanza, finalmente, di liberalizzare il prezzo dei giornali e di toglierlo dal « paniere » del carovita, che a noi sembra un'assurdità. So benissimo che da parte di alcuni colleghi a questo nostro emendamento, che noi abbiamo presentato sin dall'inizio della discussione di questa proposta di legge, viene eccepita la presunta contraddizione tra la liberalizzazione del prezzo e, diciamo, le concessioni, gli aiuti che si elargiscono ai giornali, all'editoria. Noi non vediamo nessuna contraddizione in questo. Noi riteniamo che, partendo dalla constatazione di una crisi obiettiva della stampa e avendo verificato la necessità di agevolare la stampa perché finalmente possa raggiungere, nel giro di alcuni anni, una condizione ottimale per inserirsi liberamente sul mercato, si debbano mettere fin d'ora i giornali nella condizione di operare in regime di concorrenza leale, tale per cui ciascuno entri sul mercato con le proprie capacità e le proprie forze, che sono affidate in questo caso alle idee ed alla capacità di stabilire con i propri lettori un rapporto pulito e chiaro.

So benissimo che anche nel testo predisposto dalla Commissione l'obiettivo finale è la liberalizzazione del prezzo, ma noi liberali crediamo che sia necessario ed importante giungere immediatamente a questa liberalizzazione.

RODOTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RODOTA. Motiverò rapidamente sia il nostro voto contrario sull'emendamento Roccella 22. 1, sia, accogliendo il suo suggerimento, signor Presidente, cercherò di chiarire le ragioni per cui voteremo a favore dell'emendamento 22. 3 della Commissione.

Se io non rischiassi di apparire irriverente rispetto a questa Assemblea, direi che sto assistendo, con molto divertimento, ad un'esplosione di liberismo *naif*, alla quale si stanno dedicando tanti nostri colleghi; quasi che il mercato dei giornali, più che quello di ogni altro prodotto, fosse veramente quello che si può ritrovare nella lettura, non so quanto approfondita, di qualche vecchio classico. Se qualcuno ha questa fiducia, avrà certo afferrato una delle tante cose che in questo periodo si dice di voler afferrare.

Invece, questa riforma è nata — e basta scorrere le pagine della relazione, sottoscritta anche da colleghi di quei gruppi che si stanno cimentando in quest'aula in questo esercizio di liberismo, per rendersene conto — sul presupposto che ci troviamo di fronte ad una situazione profondamente distorta, rispetto alla quale anche la logica degli interventi finanziari, oltre che di quelli istituzionali, è di riuscire, se non a creare condizioni di mercato perfetto (per carità, nessuno è così ingenuo o sprovveduto da usare espressioni del genere), per lo meno a ridurre il carico della distorsione.

Bene, noi siamo alla soglia di un tentativo di affrontare le molte distorsioni che affliggono questo settore. Noi rischieremmo, qualora si adottasse il provvedimento di immediata liberalizzazione, di introdurre, in un settore fortemente condizionato dalle politiche pericolosamente distorsive degli anni passati, un ulteriore e più pericoloso elemento di distorsione, dal momento che sarebbe sicuramente un ulteriore elemento adoperato da grossi gruppi per consolidare posizioni di dominio sul mercato e rendere ancora più precaria la sopravvivenza di una pluralità di voci dell'informazione.

Devo rilevare che a questo effetto, che comunque si verificherebbe, noi ne aggiungerei uno moralmente molto discutibile: quello di coniugare ancora una volta liberismo presunto ed assistenza reale, dal momento che da parte di coloro che affrontano questi problemi non vi è al tempo stesso un ripulsa delle molte, ricche ed articolate provvidenze che nella secon-

da parte di questo provvedimento vengono concesse alle testate.

Allora cerchiamo di chiarire realmente i termini della situazione: vi è una scelta netta a favore della liberalizzazione del prezzo, vi è il tentativo di individuare il momento più corretto per dar luogo a tale liberalizzazione, nel momento in cui la fase del risanamento del settore dei giornali quotidiani verrà compiuta e fatta coincidere con il momento in cui verranno meno le provvidenze finanziarie, che non sono indeterminate nella durata: si potrà discutere sul termine da fissare, ma comunque un termine è esplicitamente fissato nella legge. Quindi, vi è già la scelta della liberalizzazione e la fissazione di un termine.

Come poi ricordava il relatore, già oggi, di fatto, chi dovesse ritenere propizie le condizioni del mercato, potrebbe fissare il prezzo come vuole, dovendo soltanto, per far ciò, rinunciare alle provvidenze offerte dalla legge: se vi è qualcuno tanto fiducioso nelle capacità della concorrenza, lo provi, fissi il prezzo che vuole, rinunciando non a tutte le provvidenze — badate —, ma ad un certo tipo di provvidenza.

Abbiamo, quindi, già un'avanzata forma di liberalizzazione istituita con questa proposta di legge. Dobbiamo però essere realisti, perché altrimenti (ecco le ragioni che ci spingono a votare contro l'emendamento Roccella 22. 1) rischieremmo di riprodurre in questa sede, con questa proposta di legge, uno dei tanti vizi della classe imprenditoriale italiana che, non da oggi ma dai tempi dell'Unità, è stata sempre allo stesso tempo esosa nel chiedere contributi dallo Stato (intendendoli quasi come un suo diritto) e ostile ad ogni forma di regolamentazione del mercato. E questo — non sono io a dirlo — ha fatto sì che mancasse, a questa classe imprenditoriale, ogni capacità di vera autonomia dal potere politico, dal quale era dipendente e nei cui confronti era incapace di assumere iniziative. Se coniugassimo oggi questa falsa forma di liberalizzazione e l'introduzione di un ulteriore sistema di assistenza, rischieremmo di

perpetuare questo vizio, proprio in un settore in cui l'indipendenza dell'imprenditore è da noi ritenuta una condizione di libertà irrinunciabile.

La nostra scelta mi sembra, quindi, molto chiara e le ragioni del nostro voto altrettanto palesi: riteniamo che, svelenando l'argomento da alcune punte polemiche che ci pare non abbiano ragion d'essere, si possa giungere a conclusioni molto puntuali. Altrimenti, e lo ripeto, sarebbe giustificato il sospetto che in questa discussione risorgano vizi appartenenti ormai al passato.

MAMMI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMI. Pur parlando dal posto di Presidente della Commissione, vorrei preannunciare il voto favorevole del gruppo repubblicano all'emendamento e al subemendamento della Commissione e prendere lo spunto dall'intervento dell'onorevole Melega per muovergli un'obiezione e per riconoscergli una coerenza di atteggiamento.

L'obiezione. L'onorevole Melega ha fatto appello alla libertà dei singoli deputati nei confronti delle segreterie dei partiti. Io credo che l'onorevole Melega debba onestamente dare atto al Comitato dei nove di aver lavorato sulle cose, senza essere eterodiretto da chicchessia, attraverso convincimenti anche successivi, attraverso modificazioni di opinioni: semmai, quindi, il problema che sorge è, per coloro che si sono occupati di questo argomento, quello di render conto delle loro scelte ai colleghi che volessero conoscerle, che non sono poi molti perché, quando si allontana il momento della votazione, l'aula si va sfoltendo e quindi in effetti i liberi deputati, cui si appellava il collega Melega, hanno già formato il proprio convincimento!

A coloro che sono restati e non hanno seguito come altri il lavoro della Commissione vorrei dire una cosa, dando atto all'onorevole Melega della sua coerenza. Riconosco, appunto, coerente la posizione di

coloro che dicono: liberalizzazione del prezzo subito e niente provvidenze da ora (e starei per dire: per il passato) a chicchessia. È una posizione coerente, bisogna riconoscerlo. Qual è la logica della proposta di legge, firmata da tutti i gruppi, tranne quello radicale? Procedere verso la liberalizzazione, verso la fine delle provvidenze di carattere eccezionale, che devono essere transitorie, tuttavia con una certa gradualità. Onorevole Sterpa, c'è una contraddizione nel voler sganciare il prezzo dalle provvidenze, una contraddizione di fondo perché, nel momento in cui si stabilisce che si elargiscono le provvidenze, la ragione di esse dipende da obblighi imposti all'editoria (quotidiani e periodici) dal potere pubblico, l'obbligo del prezzo vincolato, per quanto riguarda i quotidiani, e dell'approvvigionamento della carta. Ecco le ragioni della crisi dell'editoria, di cui dobbiamo farci carico; le altre non ci interessano. Quando stabiliamo le provvidenze, lo facciamo in relazione a questi vincoli che, per il passato ed a termine in modo decrescente nei prossimi anni, abbiamo posto od intendiamo porre.

L'attuale normativa del CIP non è prorogabile, lo abbiamo accertato: è contraddittoria e di conseguenza cosa stabilisce l'emendamento 22. 3 della Commissione? Che si può adottare qualsiasi prezzo, giacché unica sanzione per l'adozione di un prezzo diverso da quello fissato dal CIP è la perdita delle provvidenze. Se desidero vendere un giornale a mille lire perché ritengo di offrire un prodotto di quel valore e di trovare i lettori disposti a comprarlo, posso farlo; di conseguenza, perdo le provvidenze. Viceversa, se per mie ragioni particolari, politiche o di altro tipo, magari facendo il mecenate dell'editoria giornalistica, desidero distribuire gratuitamente od a prezzo esiguo un giornale, posso farlo, ma a questo punto non si capisce perché la collettività debba sopportare questo mecenatismo contribuendovi; non si capisce perché debbano elargirsi provvidenze, se il prezzo tende alla diffusione del prodotto per ragioni che non rientrano nell'economia dell'impresa. Tutto questo è previsto nell'emendamento del-

la Commissione, dove è introdotta anche una gradualità, una certa flessibilità della norma, perché si stabilisce che si può adottare un prezzo diverso per singole testate, per un giorno ogni settimana. Esiste il fenomeno dei supplementi, adottati da alcuni quotidiani. Si stabilisce che si può variare il prezzo, ma in una fascia ragionevole che non rientra nell'ipotesi del mecenatismo, delle ragioni politiche od ideologiche di diffusione. Se ci sono economie di scala, esigenze di carattere promozionale, si può ridurre il prezzo del 25 per cento senza perdere le provvidenze. Si stabilisce che, se si tratta di un particolare prodotto, con dieci pagine (che non è quello del quotidiano a carattere nazionale, di grande diffusione, o anche del quotidiano di piazza, che pure ha una sua diffusione ed un suo contenuto), si possono egualmente ottenere le provvidenze, senza essere vincolati al prezzo fissato dal CIP. Tutto questo ha un termine: lo scadere del quinquennio previsto per le provvidenze gestionali. Mi sembra che sia questa la logica della proposta di legge, e non solo di questa norma, nella scorsa legislatura sottoscritta da sei partiti ai quali, in questa legislatura, altri se ne sono aggiunti.

Comunque, se questa logica cade per questa norma, allora è coinvolta l'intera proposta di legge; non si comprende, infatti, perché si debbano elargire provvidenze e la ragione per cui riconosciamo che alcuni dei motivi di crisi dipendono dal prezzo vincolato e dall'approvvigionamento della carta. Ritengo che questo sia un punto nodale, ma ho la profonda convinzione che l'emendamento 22. 3 della Commissione risponda, in modo equilibrato ed equo, alle esigenze emerse in queste dichiarazioni di voto.

BASSANINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI. Il gruppo socialista è favorevole alla liberalizzazione del prezzo dei giornali e per questo voterà a favo-

re dell'emendamento Biondi 22. 2 e del subemendamento della Commissione, e non si opporrà all'emendamento 22. 3 della Commissione, che comunque è più liberalizzatore del testo-base in esame.

Le ragioni della nostra posizione sono state già ampiamente illustrate ieri; mi limito a ricordarle qui con alcune ulteriori precisazioni. Credo che abbia ragione il collega Rodotà quando sottolinea, almeno per chi ha parlato in quest'aula ed ha partecipato ai dibattiti su questa proposta di legge, che non vi è differenza di opinione — dobbiamo dirlo, sdrammatizzando un po' le contrapposizioni che qui esistono — sul punto di arrivo. Quest'ultimo è di garantire la libertà di stampa, la correttezza ed il pluralismo della informazione, anche attraverso la libertà dell'iniziativa privata e di mercato nel settore editoriale, con rigorose norme a tutela della libertà di concorrenza e a garanzia della trasparenza della proprietà e dei mezzi di finanziamento — norme che, per quanto riguarda la Camera, sono state già approvate — e con una seria operazione, incentivata e sostenuta dallo Stato, di risanamento strutturale e finanziario delle aziende editoriali. Tutti sappiamo che non serve a nulla costruire una città ideale se quelli che vi giungono sono cadaveri e quindi nell'impossibilità di fruire delle condizioni di vita che la città ideale consente.

Riteniamo che la questione in discussione oggi, come un'attenta comparazione dei testi dimostra, non sia tra chi vuole o meno — e qui ha ragione il collega Rodotà — la libertà di mercato, bensì su come si arriva alla libertà di mercato in relazione all'attuale punto di partenza, cioè alla situazione in cui ci troviamo oggi.

Da questo punto di vista, crediamo che non vi siano, oggi, ragioni valide per introdurre, circa il prezzo dei giornali, una disciplina più rigida di quella in atto. La disciplina attuale, secondo l'interpretazione prevalente di una normativa, per la verità non molto perspicua, è quella seguita anche dal CIP, che prevede la fissazione di un prezzo massimo dei gior-

nali quotidiani che, per la verità, nella prassi qualche testata non rispetta. Siamo in una situazione che sostanzialmente è di liberalizzazione consentita dalla legge verso il basso e di liberalizzazione invece, conquistata un po' anarchicamente *contra legem*, verso l'alto.

La proposta della Commissione è viceversa di fissare il prezzo dei giornali come prezzo imposto entro una forbice del 25 per cento (come previsto dal subemendamento della Commissione che noi consideriamo un passo avanti ed una opportuna attenuazione della rigidità della primitiva proposta), sostituendo la disciplina del prezzo massimo con la disciplina del prezzo fisso, sia pure entro un minimo ed un massimo.

Già ieri osservavamo che una soluzione di questo genere crea alcune difficoltà tecniche di applicazione e difficoltà politico-economiche: difficoltà tecniche, perché il testo della Commissione non prevede — giustamente — la fissazione di un prezzo politico, ma prevede la fissazione di un prezzo amministrato. Quindi, in sintonia con l'interpretazione della legislazione sui prezzi regolamentati che è stata finora data dal Consiglio di Stato, questo prezzo deve essere fissato sulla base degli accertati costi di produzione. Ora, però, noi ci troviamo di fronte a prodotti che hanno diverse caratteristiche e diversi costi di produzione; abbiamo già detto che il costo di produzione di un piccolo giornale locale è assai diverso da quello di un grande quotidiano nazionale dotato di uffici di corrispondenza e di inviati speciali in tutte le capitali del mondo. In realtà, ci troviamo di fronte alla fissazione di un prezzo unico non per un bene, ma per una categoria di beni e di prodotti, in relazione alla quale la stessa logica del primo comma dell'emendamento 22. 3 della Commissione porterebbe a suggerire una soluzione che si tradurrebbe nella fissazione di un prezzo differenziato a seconda del tipo di giornale e delle sue caratteristiche. Se questo non è (come non è nel testo della Commissione), esistono gravi difficoltà di applicazione: sarebbe come se nella rego-

lamentazione dei prezzi farmaceutici si assumesse il costo medio di produzione di prodotti in genere considerati e lo si applicasse all'aspirina, come se si trattasse di un preparato specifico di alto costo, pretendendo di regolamentare il prezzo in modo unitario per i diversi tipi di prodotti farmaceutici. Ciò, evidentemente, è impossibile!

Nella logica del testo della Commissione il sistema del prezzo fisso comporta un'altra conseguenza, che riteniamo discutibile: quella di impedire una differenziazione del prodotto in relazione alle diverse esigenze dell'utenza dei giornali quotidiani. Quotidiani locali e quotidiani popolari sono, in altri paesi del mondo, venduti a prezzi inferiori, mentre quotidiani specializzati e di qualità sono venduti ad un prezzo superiore alla media: tale differenziazione consente di differenziare anche il prodotto, venendo incontro alle esigenze dell'utenza, nel contempo ponendo una delle premesse per l'espansione della diffusione del quotidiano per uno sviluppo del mercato.

Da questo punto di vista, debbo dire che il subemendamento predisposto questa mattina dal Comitato dei nove, consentendo un'escursione del prezzo nei limiti del 25 per cento, viene incontro all'esigenza di differenziazione del prodotto; consente, cioè, di rispondere in modo positivo al problema che ieri avevamo posto, anche se con alcune limitazioni (il collega Rodotà sottolineava giustamente questo punto), che possono essere effettivamente giustificate in qualche misura dalla preoccupazione di non consentire operazioni commerciali assai ambigue, se non perverse, o addirittura operazioni di *dumping*. Questa preoccupazione esiste; l'abbiamo, ovviamente, anche noi. Tuttavia, riteniamo che, complessivamente, vi siano ragioni sufficienti per puntare fin d'ora, nell'ambito della legge — questo è l'ulteriore punto che vorrei sottolineare — e alle condizioni che la legge prevede, sulla liberalizzazione del prezzo. Perché dico nell'ambito della legge? Perché mi pare che questa liberalizzazione verrebbe introdotta — non possiamo dimenticarlo — nel contesto di

una legge che prevede, appunto, rigorose misure che non soltanto vietano concentrazioni e pratiche che limitano la libertà di concorrenza, ma sono anche finalizzate alla trasparenza della proprietà e dei mezzi finanziari, sì da portare allo scoperto e, probabilmente, rendere assai difficili, operazioni ambigue e operazioni di *dumping*, che si avvalgono della possibilità di fissare liberamente il prezzo dei quotidiani.

L'ultima questione cui desidero accennare riguarda la connessione con le provvidenze.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, il tempo a sua disposizione è scaduto.

BASSANINI. Concludo, signor Presidente.

Ribadiamo che non esiste una connessione rigida tra misure di sostegno e prezzo dei quotidiani. Il prezzo imposto è soltanto una delle strozzature o uno dei vincoli esterni che hanno determinato, per ragioni obiettive (diciamo così), gli squilibri dei costi delle aziende editoriali. Una operazione seria, rigorosa di risanamento deve comunque essere messa in moto, per far fronte al complesso di queste strozzature, non solo ai vincoli che derivano dal prezzo imposto. Da questo punto di vista, noi comprendiamo che vi possa essere qualche connessione tra prezzo imposto e misure di sostegno; ma questa connessione non è rigida, perché sussistono comunque, anche con la liberalizzazione del prezzo, ragioni che impongono per una fase transitoria — ed auspicabilmente breve — una disciplina di sostegno al settore editoriale.

SERVELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Vorrei contestare una posizione emersa dalle dichiarazioni di voto fin qui svolte ed anche dall'intervento del presidente della Commissione, Mammi e cioè che vi sia uno stretto legame tra il prezzo massimo fissato per i quotidiani e

le provvidenze a favore della stampa. Io credevo di aver capito, negli scorsi mesi, e direi negli ultimi anni, che esistesse una crisi della stampa, una crisi dell'editoria, dovuta ad una serie di situazioni di ordine economico, di ordine sociale, ad una serie di disfunzioni anche in quei servizi che lo Stato dovrebbe assicurare all'editoria. Credevo di avere anche capito che la situazione del mercato della carta, che influenza direttamente e pesantemente la editoria, non fosse dovuta a particolare incapacità degli editori piccoli, medi o grandi, ma ad una serie di situazioni che lo Stato, il Governo in particolare ha determinato, attraverso vari casi che hanno condotto attualmente al monopolio dei fratelli Fabbri. Se tutte queste situazioni sono vere, vuol dire che esistono cause che si riflettono e si scaricano sugli editori, dai grandi ai piccoli, ai medi. E allora, se le provvidenze dovute — io non parlo dell'azzeramento dei debiti (per carità!), ma parlo delle provvidenze in ordine ai mutui agevolati, per esempio, in ordine all'integrazione del prezzo della carta, ai servizi telefonici, postali, ferroviari, e via di seguito — si rendono indispensabili in conseguenza di un quadro generale particolarmente distorto, non è in contraddizione porre anche il problema della liberalizzazione del prezzo, che non va condizionato affatto alle provvidenze. Questo nel caso, ripeto, in cui le provvidenze riflettano una situazione di ordine generale e, quindi, una necessità di intervento.

Ma abbiamo ascoltato le opposizioni che a questo principio vengono avanzate da gruppi appartenenti alla maggioranza di Governo, dalla sinistra e dall'estrema sinistra, e quindi ci siamo in un certo senso attestati su proposte subordinate. Signor Presidente, a proposito di proposte subordinate, debbo cortesemente comunicarle che non abbiamo affatto rinunciato al nostro subemendamento 0. 22. 3. 1, il quale, tra le condizioni richieste per il mantenimento delle provvidenze, indica quella che si adotti un prezzo inferiore per testate che contengano in media non più di dieci pagine rapportate al formato *tabloid*. Tale subemendamento costituisce

una proposta subordinata rispetto al principio generale — che accettiamo — tradotto nell'emendamento del gruppo liberale Biondi 22. 2.

Debbo poi aggiungere, sempre a proposito dell'emendamento Biondi 22. 2 (che è di principio), una considerazione che riguarda anche i subemendamenti presentati dai colleghi del gruppo radicale. Noi appoggiamo tutti questi subemendamenti, perché attengono al principio della liberalizzazione del prezzo dei giornali, cui ci siamo riferiti fin dal primo momento; tuttavia — attenzione! — riteniamo necessario porre mente alla situazione obiettiva in cui ci troviamo. Caro Melega, voi avete votato a favore dei primi articoli, nei quali, ad esempio, si ammette legislativamente che gli enti di Stato producano quotidiani (*Interruzione del deputato Ciccio messere*). È aberrante che si debba ricorrere al contribuente italiano, allo Stato italiano per mantenere la linea del Piave de *Il Giorno*; è inaudito! Solo in un regime autocratico e partitocratico come l'attuale è possibile che accadano cose di questo genere. Che ci sia un giornale che ogni giorno sputa veleno contro talune parti politiche del nostro paese, e lo faccia con i soldi del contribuente italiano, con varie decine di miliardi che annualmente vengono dilapidati, è una cosa veramente inaudita, è una sfida al buon senso ed alla moralità pubblica! Ecco dove sono gli scandali! Tutto ciò è stato fatto quando Bisaglia era ministro delle partecipazioni statali, ma resta in piedi anche con il ministro De Michelis (vedi partito socialista). Queste sono le distorsioni. È chiaro che, ad un certo punto, con il prezzo liberalizzato e potendo affondare le mani grifagne nelle casse dello Stato, *Il Giorno* può fare concorrenza finanche al *Corriere della sera*! Siamo veramente alle aberrazioni!

MELEGA. Guarda che noi abbiamo votato contro!

SERVELLO. So perfettamente come la pensi in materia e so quindi che ci troviamo d'accordo. Tuttavia, le conseguenze di una liberalizzazione che parta dai prin-

cipi affermati nei primi articoli della legge sono proprio la lottizzazione, l'intervento surrettizio dello Stato, la creazione di talune situazioni partitocratiche, l'influenza di gruppi di potere attraverso finanziamenti palesi od occulti ai grandi editori del nostro paese.

Ecco le preoccupazioni che noi esprimiamo, pur se l'indirizzo generale verso una liberalizzazione ci vede perfettamente consenzienti. E ciò non soltanto per un ossequio ai principi generali della concorrenza, ma anche per rispetto dei lettori.

Devo inoltre dire che il nostro subemendamento 0. 22. 3. 1, parzialmente condividendo il parere del Comitato dei nove, ha anche lo scopo di incamminarsi sulla strada della liberalizzazione. L'aver suggerito la riduzione del 25 per cento del prezzo del giornale per poter fruire delle provvidenze, l'aver proposto dodici pagine (contro le dieci proposte della Commissione), rappresenta un indirizzo che, a mio avviso, merita di essere sostenuto, quanto meno come speranza di una libertà effettiva al di fuori della partitocrazia e dei gruppi di potere (*Applausi a destra*).

FACCIO ADELE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACCIO ADELE. Credo che ci troviamo di fronte ad un problema di fondo, che dobbiamo affrontare come tale. In questi giorni il nostro paese sta attraversando una terribile burrasca; ieri in Transatlantico e nei corridoi i giornalisti continuavano a farci domande, a rivolgerci appelli attorno ad un problema di moralità. Credo che non si debba parlare di moralità ma di libertà: non esiste moralità se non in clima di libertà. Lo strumento della informazione deve servire a dare notizie, ad impedire affossamenti ed *omissis*. Il superamento di tutta questa corruzione, di tutto questo mistero, di tutto il favoleggiare in cui siamo sommersi può e deve anche dipendere dalla libertà della informazione, dalla apertura di tutti i possibili mezzi per farci delle opinioni, per sa-

pere cosa si stia facendo, per conoscere cosa sta accadendo.

Ritengo che noi, in quest'aula, abbiamo una pesantissima responsabilità, quella di avere appoggiato, fino ad oggi, tutte le forme di repressione, tutte le forme di limitazione delle libertà, della informazione, della vita, del costume dei cittadini. Se intendiamo andare nelle fabbriche a chiedere che gli operai lavorino con amore e con passione, se vogliamo chiedere al paese che la gente paghi le tasse, se vogliamo andare dappertutto a ricominciare a vivere una vita associata civile, ritengo si debba essere noi a dare per primi lo esempio di che cosa significhi vivere moralmente nella libertà, nella correttezza della informazione, nella ampiezza dell'informazione. È questo concetto della libertà che viene stravolto e dimenticato completamente, per cui si confonde libertà con licenza o con non conoscenza, senza tener conto di quanto sia, invece, importante, che tutta la possibile liberalizzazione venga data alle coscienze, anche dei giornalisti, degli editori, delle persone che fanno opinione, così come alle coscienze — un poco addormentate per la verità — dei parlamentari, alle coscienze, obnubilate dai pessimi esempi che ricevono, dei cittadini. E, dunque, libertà è il dato fondamentale da cui dobbiamo ripartire se vogliamo in qualche modo ricominciare a lavorare con un minimo di fiducia, con un minimo di serietà, con un minimo di attendibilità.

Dico questo che può sembrare lontano dal tema, ma che, a mio avviso, è il nocciolo fondamentale da cui dobbiamo ripartire: il mezzo dell'informazione, oggi, è il mezzo più vero con cui cominciare a ricostruire un paese che lavori ed un paese che al vertice, là dove si formano le leggi, là dove si forma anche la pubblica opinione, comunque là dove parte l'informazione, dia il necessario esempio. Siamo convinti che soltanto se ogni giornale avrà la possibilità di vivere secondo le proprie condizioni, le proprie capacità, le proprie dimensioni, soltanto se ciascuno sarà responsabile degli atti che compie come direttore, come collaboratore, come editore, soltanto in questo caso potremo aspirare

davvero a tornare a qualche cosa che non so se abbiamo mai avuto in Italia ma che sarebbe in ogni caso importante, fondamentale, cominciare a fondare: il concetto della libera iniziativa, anche a livello di capacità imprenditoriale, di capacità professionale, a livello di coscienza, a livello di cognizione, di cultura. Questo che, probabilmente, è stato un ideale dell'ottocento, ma che in quel secolo non è stato realizzato, che non ha avuto realizzazione neanche nel '900, pur se negli anni immediatamente successivi alla Liberazione ce lo eravamo ripromesso (noi che eravamo giovanissimi allora avevamo questa aspirazione), è stato sempre tradito, proprio perché non si è mai permesso alle coscienze, alle attività, alle attitudini, di esprimersi in mezzi di libertà.

Voteremo, dunque, a favore dell'emendamento Roccella 22. 1 e dei subemendamenti proposti, proprio perché siamo convinti che, a partire da questo discorso, possa essere formulata una proposta di rinnovamento culturale, una proposta di rinnovamento liberatorio in senso nuovo, dell'autonomia dell'informazione, dell'autonomia dell'interpretazione e della valutazione della notizia, del tipo di cultura che si dà alla gente, superando culture già cristallizzate che hanno fatto il loro tempo e sono distorte dall'uso e dal mal uso fatto nei secoli. Quindi necessità di ricominciare daccapo, di riscrivere la nostra vita quotidiana, perché la viviamo in modo diverso, perché la viviamo con chiarezza di idee e di intenti. Quindi dobbiamo ottenere chiarezza di amministrazione, correttezza e soprattutto aprire degli spazi.

Non ha nessuna importanza, in realtà, riciclare elementi che non farebbero altro che mantenere lo *status quo*, far fiorire agenzie piccole e grandi, editori piccoli e grandi, giornali piccoli e grandi, in pratica asserviti tutti ai costi, alla pubblicità, a tutti quei giuochi che sono stati esaminati sin qui, in questa lunga e appassionata discussione. Questo è essenziale per noi, che non abbiamo votato i primi articoli — contrariamente a quanto diceva prima il collega Servello —, che ci siamo opposti ai giuochi, agli incastri, al manteni-

mento di situazioni che debbono essere spazzate via, se si vuol veramente parlare in termini di rinnovamento del costume, della cultura, del modo di gestire l'informazione: informazione che non va gestita, in realtà, ma semplicemente deve essere aperta, amplificata, arricchita, approfondita, in maniera che nessuna barriera ideologica o amministrativa, tecnica o finanziaria, impedisca che, se qualcuno vuol fare un giornale, possa farlo, possa difendersi, sappia non dico conquistarsi un mercato (si tratta infatti ancora di una espressione consumistica), ma guadagnarsi l'interesse della gente, in modo che la gente sappia che comprando un certo giornale, non importa se al prezzo di 100 o di 10.000 lire, avrà una visione della verità (perché la verità assoluta non esiste), avrà un'informazione completa o quanto meno il più possibile vicina alla completezza, disporrà di quei dati che fin qui sono completamente mancati all'opinione pubblica e che hanno contribuito a ridurci nella situazione in cui ci troviamo oggi (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

BERNARDI ANTONIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNARDI ANTONIO. Noi voteremo a favore dell'emendamento 22. 3 e del relativo subemendamento 0. 22. 3. 2 della Commissione e contro tutti gli altri emendamenti e subemendamenti. In merito all'emendamento Roccella 22. 1, chiediamo ai presentatori di ritirare gli ultimi tre commi, in quanto attinenti in modo specifico all'ente cellulosa, cioè ad un tema che dovrà essere affrontato nell'articolo 48 del provvedimento, anche per evitare che un'anticipazione di voto sullo argomento possa precludere un approfondimento più attento in seguito.

L'articolo 22 ha appunto un significato politico che conforta questo ampio dibattito. Mi pare che ciò sia comprensibile. D'altro lato, il testo dell'articolo 22 proposto dalla Commissione, sensibile al-

le esigenze di incamminarci verso un regime diverso anche del prezzo dei giornali, sta ad indicare che ci stiamo muovendo non certo con la volontà di imporre lacci e laccioli per imbrigliare la libertà di stampa, ma invece di intervenire a risanare una situazione oggi insostenibile, garantendo a tutti uguaglianza di condizioni e anche a non consentire operazioni di concorrenza sleale, di prevaricazione dei più grossi, dei più forti rispetto ai più deboli; questa è la *ratio* che ispira l'articolo 22.

D'altra parte, l'onorevole Melega ha riconosciuto che sulla questione della libertà del prezzo dei giornali non vi è stato uno scontro ideologico tra le varie parti, anche se all'onorevole Melega vorrei ricordare che vi è chi tende ad esasperare detta questione per produrre differenziazioni di ordine ideologico sull'intera materia. Comunque, credo che chi vuole che si determini una nuova situazione nel campo dell'editoria, chi vuole riformare questo settore, debba nutrire anche la preoccupazione di evitare in qualsiasi modo di aiutare questi tentativi di esasperazione, di differenze politiche che esistono, ma che possono essere affrontate in un confronto positivo.

L'onorevole Melega ha ragione allorché chiede che sia fissato un termine certo per il libero prezzo nella vendita dei giornali; obiettivamente, questa data certa è indicata nel provvedimento, perché si stabilisce — si stabilirà ancora con maggiore precisione — qual è il tempo di durata di intervento delle provvidenze che consentono il risanamento dell'attuale situazione dell'editoria, ritenendo che in quel momento scatti una nuova situazione.

ROCCELLA. Italia, paese delle proroghe!

BERNARDI ANTONIO. Ti ringrazio, collega Roccella, di aver richiamato il pericolo della *prorogatio*, perché il nostro dissenso nei confronti dei quattro subemendamenti radicali deriva dal fatto che essi fissano la data di inizio del libero prezzo sem-

pre in un periodo in cui sono in atto le provvidenze: ciò che il collega Rodotà definiva « una curiosa concezione del liberismo », di un liberismo assistito. Cioè, si fa scattare il libero prezzo quando ancora sono in atto le provvidenze.

Proprio per la preoccupazione che tu hai manifestato, collega Roccella, sul regime della *prorogatio*, vorremmo evitare in questo modo che si introducesse una situazione di fatto per cui continuerebbe il sistema dell'assistenza accanto a quello del libero prezzo.

ROCCELLA. Quanto meno sarà concretamente contraddittorio !

BERNARDI ANTONIO. Lascia che manifestiamo questa preoccupazione a motivazione del nostro « no », anche in riferimento al richiamo che cercavo di fare all'inizio del mio intervento perché, lo voglio ricordare, vi è chi insiste ad esasperare in termini ideologici la questione del libero prezzo dei giornali perché si concreti una situazione di assoluta liberalizzazione assistita.

ROCCELLA. I finanziamenti non sono ideologia !

BERNARDI ANTONIO. L'ideologia è quella del libero prezzo, e viene esaltata; dietro di essa vi sono soldi in abbondanza, che si vorrebbero ricevere.

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, la prego di non interrompere.

BERNARDI ANTONIO. Poiché per risanare la situazione dei giornali occorrono anche provvidenze economiche, riteniamo che debba essere stabilito un tempo certo in cui queste provvidenze funzionano.

In seguito, si potrà creare con tranquillità, anche in riferimento alle esigenze di moralizzazione del paese, una situazione diversa del mondo della stampa.

ROCCELLA. Te ne fai garante ?

BERNARDI ANTONIO. No, io non mi sento di farmene garante, però il meccanismo che noi approviamo garantisce molto di più di quello che voi ci proponete.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Desidero fare alcune precisazioni, che nascono innanzitutto dall'intervento del collega Servello, al quale dovrebbe essere presente la posizione del gruppo radicale, in relazione alla possibilità degli enti a partecipazione statale di editare quotidiani.

Gli emendamenti e subemendamenti radicali si indirizzano appunto contro la possibilità per le partecipazioni statali di realizzare queste attività giornalistiche, per cui non si capisce come ci si possa attribuire una posizione del genere.

Altra questione — per fatto personale, per così dire — concerne il collega Rodotà, che ha sostenuto una contraddizione tra le posizioni di coloro che sono favorevoli alle sovvenzioni e contestualmente richiedono anche la libertà del prezzo di vendita. Capisco la posizione del collega Rodotà, che sostanzialmente ritiene che il gruppo radicale non esista o non conti, o comunque esista soltanto quando si tratta di attaccarlo; ma dovrebbe essere noto al collega Rodotà che il gruppo parlamentare radicale non sostiene affatto la necessità delle sovvenzioni, e si batterà in tutti i modi per impedirle o comunque per limitarle. È, quindi, perfettamente coerente con la nostra posizione sostenere che il prezzo dei quotidiani deve essere libero.

Ha ragione il collega Rodotà, quando sostiene che in una situazione di questo genere il *Corriere della sera* potrebbe effettuare un'operazione di abbassamento dei prezzi per far fuori le altre testate, contando sempre sul fatto che « Pantalone » paga.

Ma il collega Rodotà, così disattento alle nostre posizioni, dovrebbe sapere, per esempio, che il gruppo parlamentare radicale si è mobilitato nei confronti di tutte le forme di sovvenzione. Ed io non ho potuto ascoltare la voce del collega Rodotà, per quanto riguarda le sovvenzioni indrette della SIPRA.

Il collega Antonio Bernardi sa benissimo che in un'ultima audizione della Commissione per l'indirizzo e la vigilanza sulla RAI-TV i rappresentanti dell'UPA hanno affermato pubblicamente che la SIPRA chiede, per ogni unità di contratto di pubblicità televisiva, un'unità e mezzo di contratto di pubblicità sulla stampa. È, quindi, una forma di sovvenzione contro cui noi ci siamo mossi.

Inoltre, il collega Rodotà dovrebbe conoscere la nostra posizione, comunque contraria alle sovvenzioni nei confronti dei quotidiani di partito, che, se devono essere sovvenzionati, lo devono, essere nell'ambito di altre leggi, e non di quella di riforma dell'editoria.

Fatte queste precisazioni, quindi, vengo all'avvertimento, che è implicito, nel senso che si dà per scontato, non si comprende bene perché, che il gruppo parlamentare radicale di fatto accetterà qualsiasi ipotesi di sovvenzione dei quotidiani e perfino il famoso emendamento « cancella-debiti ». Su queste cose evidentemente invito i colleghi — forse è una strana speranza che nutre il collega Rodotà od altri — di togliersi semplicemente dalla testa questa idea, questa possibilità, perché essa non è nei fatti, non è sostanzialmente praticabile.

Ecco, signora Presidente, credo che poi sull'ultima questione la sottigliezza del collega Rodotà purtroppo non ci ha illuminato. Ma perché, nel momento in cui con quell'ultimo subordinatissimo emendamento noi diciamo sostanzialmente di stabilire una scadenza precisa all'inizio della liberalizzazione del prezzo di vendita, proprio per vitare le questioni in qualche modo denunciate dal collega Antonio Bernardi, cioè legare questo dato al termine delle sovvenzioni, cioè di fatto inserire un meccanismo, una spirale legata ad una situazione che vede la possibilità di allungamento dei periodi di sovvenzione, non capisco per quale ragione tutti i colleghi, che dicono che — cioè questo non è vero — invece al termine del quinquennio il prezzo di stampa sarà libero e contestualmente cesseranno tutte le sovvenzioni, non vogliono scrivere un numero. Non va bene

il 1984? Facciamo il 1985. Comunque, non ci interessa. Ma perché queste persone e questi colleghi, che ci illuminano così spesso, non riescono a cogliere un problema così banale, così semplice, così volgare, direi, in confronto invece alla luce che essi emanano sempre nei loro interventi?

Per queste ragioni, signora Presidente, non comprendo perché i gruppi, che contestualmente hanno denunciato le preoccupazioni degli slittamenti dei finanziamenti, delle sovvenzioni e quindi del libero prezzo di vendita dei giornali, non presentino subemendamenti per fissare non in collegamento a quanto previsto dall'articolo 28 della proposta di legge, quanto questo processo di sovvenzionamento decrescente, e quindi di liberalizzazione del prezzo dei giornali, ha con certezza inizio.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Passiamo ai voti. Poiché dobbiamo votare l'emendamento Roccella 22. 1 e vi è stata una richiesta dell'onorevole Antonio Bernardi di non insistere sui commi secondo, terzo e quarto, chiedo all'onorevole Melega, cofirmatario dell'emendamento in questione, se sia disposto ad accettare questo invito.

MELEGA. Con le motivazioni addotte dal collega Antonio Bernardi, ritiro il secondo, terzo e quarto comma dell'emendamento Roccella 22. 1.

PRESIDENTE. Ritengo necessario, a questo punto, sentire il parere del relatore e del Governo. L'onorevole Melega, come avete sentito, ritira i commi secondo, terzo e quarto dell'emendamento Roccella 22. 1, per cui rimane in vita soltanto il primo comma dell'emendamento, che recita: « Il prezzo dei giornali non è soggetto alla determinazione del comitato interministeriale prezzi ».

Onorevole relatore?

MASTELLA, Relatore. Esprimo parere contrario all'emendamento Roccella 22. 1, anche nel testo così formulato.

PRESIDENTE. Il Governo?

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 NOVEMBRE 1980

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Roccella 22. 1 nella nuova formulazione (*Interruzione del deputato Bassanini*). Basta, non è più consentito di parlare dopo essere intervenuto per dichiarazione di voto.

BASSANINI. Chiedo di parlare per una questione procedurale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI. Si deve votare l'emendamento Biondi 22. 2 prima dell'emendamento Roccella 22. 1, essendo più lontano dal testo licenziato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ritengo che i due emendamenti siano ugualmente distanti dal testo licenziato dalla Commissione e che si debba iniziare dalla votazione dell'emendamento Roccella 22. 1.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roccella 22. 1, nel testo modificato dai presentatori, interamente sostituito dall'articolo 22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	391
Astenuti	1
Maggioranza	196
Voti favorevoli . . .	77
Voti contrari	314

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Aglietta Maria Adelaide 0. 22. 2. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	386
Maggioranza	194
Voti favorevoli	71
Voti contrari	315

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Aglietta Maria Adelaide 0. 22. 2. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	393
Votanti	392
Astenuti	1
Maggioranza	197
Voti favorevoli	70
Voti contrari	322

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 NOVEMBRE 1980

Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco

Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 NOVEMBRE 1980

Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni-Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Fusaro Leonardo

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 NOVEMBRE 1980

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginangelo
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Mazzarrino Antonio Mario
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Milani Eliseo
Minervini Gustavo

Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Morazzoni Gaetano
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 NOVEMBRE 1980

Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Rizzo Aldo

Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo

Sciascia Leonardo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tessari Giangiacomo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento 22. 1:

Baghino Francesco Giulio

*Si è astenuto sul subemendamento
 0. 22. 2. 2:*

Vagli Maura

Sono in missione:

Aliverti Gianfranco
 Cappelloni Guido
 Catalano Mario
 Cattanei Francesco
 Citaristi Severino
 Colombo Emilio
 De Carolis Massimo
 Dujany Cesare
 Dutto Mauro
 Fanti Guido
 Fioret Mario
 Laforgia Antonio
 Martinat Ugo
 Moro Paolo Enrico
 Olivi Mauro
 Pandolfi Filippo Maria
 Quattrone Francesco
 Sacconi Maurizio
 Trebbi Aloardi Ivanne

Passiamo alla votazione del subemendamento Aglietta Maria Adelaide
 0. 22. 2. 1.

MELEGA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Gli interventi per dichiarazione di voto valevano per tutti gli emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 22. Quindi, non posso ora concederle la parola.

MELEGA. Signor Presidente, le chiedo però di dare lettura di questo subemendamento.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Melega.

Do lettura di questo subemendamento:

All'emendamento 22. 2 premettere le parole: Dal 1° gennaio 1982.

0. 22. 2. 1. AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, su questo subemendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	379
Astenuti	2
Maggioranza	190
Voti favorevoli . . .	61
Voti contrari . . .	318

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Biondi 22.2, interamente sostitutivo dell'articolo 22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	392
Maggioranza	197
Voti favorevoli . . .	79
Voti contrari . . .	313

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento della Commissione 0. 22. 3. 2, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	399
Maggioranza	200
Voti favorevoli . . .	349
Voti contrari	50

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pazzaglia 0. 22. 3. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	389
Astenuti	2
Maggioranza	195
Voti favorevoli . . .	50
Voti contrari	339

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Aglietta Maria Adelaide 0. 22. 3. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	393
Votanti	392
Astenuti	1
Maggioranza	197
Voti favorevoli . . .	81
Voti contrari	311

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22. 3 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 22, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	378
Astenuti	17
Maggioranza	190
Voti favorevoli . . .	327
Voti contrari	51

(La Camera approva).

Poiché l'emendamento testé approvato è interamente sostitutivo dell'articolo 22, si intende approvato l'articolo 22 stesso.

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 NOVEMBRE 1980

Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brocca Beniamino

Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conte Antonio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 NOVEMBRE 1980

Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Silvestro

Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Mazzarino Antonio Mario
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Morazzoni Gaetano

Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero
Quarenghi Vittoria

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 NOVEMBRE 1980

Quieti Giuseppe
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Sciascia Leonardo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servello Francesco

Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesini Aristide
Tessari Giangiacomo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 NOVEMBRE 1980

Zaniboni Antonino

Zanini Paolo

Zarro Giovanni

Zolla Michele

Zoppetti Francesco

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sul subemendamento

0. 22. 2. 1:

Cominato Lucia

Dal Maso Giuseppe Antonio

Si sono astenuti sul subemendamento

0. 22. 3. 1:

Ciccardini Bartolomeo

Sciascia Leonardo

Si sono astenuti sul subemendamento

0. 22. 3. 3:

Ciccardini Bartolomeo

Urso Giacinto

Si sono astenuti sull'emendamento

22. 3:

Achilli Michele

Alberini Guido

Babbini Paolo

Bassanini Franco

Borgoglio Felice

Carpino Antonio

Cresco Angelo Gaetano

Dell'Unto Paris

De Martino Francesco

Felisetti Dino

Fiandrotti Filippo

Forte Francesco

Labriola Silvano

La Ganga Giuseppe

Potì Damiano

Reina Giuseppe

Salvatore Elvio Alfonso

Sono in missione:

Aliverti Gianfranco

Cappelloni Guido

Catalano Mario

Cattanei Francesco

Citaristi Severino

Colombo Emilio

De Carolis Massimo

Dujany Cesare

Dutto Mauro

Fanti Guido

Fioret Mario

Laforgia Antonio

Martinat Ugo

Moro Paolo Enrico

Olivi Mauro

Pandolfi Filippo Maria

Quattrone Francesco

Sacconi Maurizio

Trebbi Aloardi Ivanne

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Vorrei ora sapere dal relatore e dal rappresentante del Governo se ritengano che si possa passare all'esame dell'articolo 23.

MASTELLA, *Relatore*. Poiché sull'articolo 23 è stato raggiunto un accordo all'unanimità, ritengo opportuno procedere al suo esame subito, in presenza di un testo interamente sostitutivo dell'articolo predisposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Passiamo allora all'articolo 23. Ne do lettura:

« Le imprese di cui all'articolo 1 della presente legge sono ammesse ai benefici di cui all'articolo 28 se l'esercizio dell'attività di redazione e composizione abbia inizio non prima delle 6 e non termini oltre le 24.

Qualora la commissione nazionale per la stampa accerti la persistente e grave inosservanza, nel corso dell'anno, dell'orario di cui al precedente comma, l'impresa

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 NOVEMBRE 1980

è esclusa dalle provvidenze di cui all'articolo 28 della presente legge.

L'orario di cui al primo comma sarà operante a partire dal 1° gennaio 1981. Fino a quella data, e a partire dal 1° gennaio 1980, la chiusura dovrà avvenire non oltre l'una antimeridiana ».

La Commissione ha presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 23:

*Sostituire l'articolo 23 con il seguente:
(Orario di chiusura).*

Le imprese di cui all'articolo 1 sono ammesse ai benefici di cui all'articolo 28 se l'esercizio dell'attività di redazione e composizione ha inizio non prima delle 6 e non termina oltre le 24.

Qualora la commissione nazionale per la stampa accerti l'ingiustificata inosservanza, ripetuta per tre volte nel corso dell'anno, dell'orario di cui al precedente comma, l'impresa è esclusa dalle provvidenze di cui all'articolo 28.

L'orario di cui al primo comma diviene operante a decorrere dal 1° gennaio 1982. Fino a tale data, e a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge, la chiusura deve avvenire non oltre l'una antimeridiana.

23. 7.

MASTELLA, *Relatore*. Con questo articolo si parla di orario di chiusura dei giornali, stabilendo un termine (*Proteste del deputato Mellini*).

PRESIDENTE. Non comprendo queste proteste. Proceda, onorevole relatore.

MASTELLA, *Relatore*. È stabilito il termine delle 24. Si ritiene che le sedi editoriali debbano non andare oltre una certa ora e, se ciò non avvenisse, la commissione nazionale per la stampa accarterà l'inosservanza del termine. Nell'ipotesi di violazione ripetuta tre volte in un anno, vi saranno adempimenti da parte della medesima commissione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 23.

23. 1.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

Al secondo comma, sostituire le parole: commissione nazionale per la stampa, con le seguenti: direzione generale dei servizi delle informazioni e della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri.

23. 4.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

L'onorevole Roccella ha facoltà di svolgerli.

ROCCELLA. In verità, vorrei capire l'andamento dei lavori. Lei ha domandato se fosse opportuno passare a questo articolo 23, od andarcene via. I deputati se ne sono andati via dando una risposta di tutta chiarezza...

PRESIDENTE. Non è vero: ho rivolto la domanda innanzitutto all'onorevole relatore, il quale mi ha detto che...

ROCCELLA. Ma lei ha rivolto la domanda alla Camera, penso!

PRESIDENTE. ...non vi erano questioni di divergenza nel seno del Comitato dei nove: pertanto era prevedibile un dibattito

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 NOVEMBRE 1980

non lungo su questo articolo. Ecco perché ne abbiamo iniziata la discussione.

ROCCELLA. Ma questo non autorizza a votare nell'aula vuota, abbia pazienza!

PRESIDENTE. No, l'aula non è vuota: quando il Comitato dei nove non ha registrato grossi dissensi, si presume che l'esame dell'articolo sia breve.

ROCCELLA. Ma il Comitato dei nove non è certamente responsabile dell'andamento dei lavori in Assemblea!

PRESIDENTE. Ma del dissenso, sì. Quando non vi è dissenso, è pacifico che si dovrebbe far presto.

ROCCELLA. Si svuota l'aula, Presidente!

PRESIDENTE. La Presidenza si regola secondo una previsione di discussione più o meno lunga. Vuol procedere all'illustrazione dei suoi emendamenti?

ROCCELLA. Se non c'è dissenso, si svuota l'aula.

PRESIDENTE. In questo modo abbiamo deliberato moltissime volte. Se vuole, può procedere all'illustrazione dei suoi emendamenti.

ROCCELLA. Francamente, mi rifiuto di procedere in questo modo. Me ne vado (*Il deputato Roccella esce dall'aula*).

PRESIDENTE. Si intende che l'onorevole Roccella rinunci allo svolgimento dei suoi emendamenti.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire la cifra: 24 con la seguente: 23.

23. 2.

STERPA, CUMINETTI, CAFIERO,
BASSANINI, QUERCIOLO.

Al terzo comma, sostituire le parole: l'una antimeridiana, con le seguenti: le 24.

23. 3.

STERPA, CUMINETTI, CAFIERO,
BASSANINI, QUERCIOLO.

L'onorevole Sterpa ha facoltà di svolgerli.

STERPA. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, sostituire le parole: la persistente e grave inosservanza, con le seguenti: l'inosservanza per più di due volte.

23. 5.

QUERCIOLO, MACCIOTTA, BASSANINI,
CUMINETTI.

Al terzo comma, sostituire le parole: 1° gennaio 1980, con le seguenti: 1° luglio 1980.

23. 6.

QUERCIOLO, MACCIOTTA, BASSANINI,
CUMINETTI.

L'onorevole Quercioli, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

BASSANINI. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

MASTELLA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Roccella 23. 1 e 23. 4 e raccomanda alla Camera l'approvazione dell'emendamento 23. 7 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 NOVEMBRE 1980

Il Governo accetta l'emendamento 23. 7 della Commissione ed è contrario agli emendamenti Roccella 23. 1 e 23. 4.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Ho sempre dubitato che questa commissione nazionale per la stampa fosse qualcosa tra il taumaturgico ed il ridicolo: credo che questa norma confermi che si è nel ridicolo. La commissione nazionale per la stampa — qui si è parlato di lottizzazioni — viene ridotta alle funzioni del vigile urbano che controlla l'orario di chiusura dei negozi per paura che la stampa avverta, con troppa tempestività, i cittadini. La commissione per la stampa accerterà se vi sono più di tre violazioni nell'orario di chiusura dei giornali: questo, colleghi, è il ridicolo sancito per legge, manchiamo anche di senso del ridicolo.

Signora Presidente, a questo punto mi auguro che alla fine questa legge sia congegnata, per un calcolo delle probabilità che in realtà mi dà perdente, in modo tale da non significare nulla. Il combinato disposto comporterà che non si dica assolutamente niente, perché andando avanti di questo passo, se si dirà qualcosa, sarà cosa ben triste e controproducente per tutti e soprattutto per la serietà dell'ordinamento giuridico italiano.

MAMMI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, non è la Commissione che, nel fare questa proposta, manca di senso del ridicolo, ma è l'onorevole Mellini che manca di capacità di memoria. Quando iniziammo l'esame di questa proposta di legge decidemmo che allorquando si stabiliva una funzione si sarebbe mantenuto — e lo abbiamo fatto per i primi articoli che abbiamo approvato — la dizio-

ne « commissione nazionale per la stampa ». Facemmo mettere però a verbale che il dire « commissione nazionale per la stampa » significava soltanto indicare una funzione e che avremmo, successivamente, compiuto una ricognizione sulle funzioni — visto che vi erano delle proposte, per questo abbiamo accantonato gli articoli 9 e 10, di abolizione della commissione per la stampa —, in modo da stabilire a chi affidarle, se ad un ufficio della pubblica amministrazione o a questo ipotetico organo di vigilanza che alcuni hanno proposto.

Quando si parla di commissione nazionale per la stampa, alla luce delle decisioni prese all'inizio della discussione su questa proposta di legge, vuol dire che stabiliamo una funzione: ci deve essere qualcuno che accerti una violazione dell'orario, non è detto che sia la commissione per la stampa a far ciò, vedremo in seguito chi sarà l'organo competente. Non mancanza quindi di senso del ridicolo, bensì mancanza di ricordo delle cose che abbiamo deciso.

BAGHINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Noi abbiamo delle perplessità sull'articolo 23. Non appena avremo completato l'iter di questa proposta di legge tutti i quotidiani dovrebbero chiudere al massimo all'una e si dovrebbe impedire che le edizioni locali vadano oltre quell'orario.

Con l'istituzione del TG 3, che cura particolarmente le informazioni locali, con la impostazione che la radio e la televisione va assumendo, per cui nei notiziari si trattano argomenti strettamente locali, se non addirittura di quartiere, noi spostiamo l'interesse dell'informazione a tal punto che i quotidiani uscirebbero con 24 ore di ritardo rispetto alle ultime notizie. Ci asterremo quindi dal voto, perché riteniamo che la decisione sull'orario di chiusura dovrebbe essere presa in sede sindacale e non prevista per legge.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 NOVEMBRE 1980

MELEGA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. L'articolo, lo ricordo ai colleghi e credo di esporre delle opinioni che sono condivise dal sottosegretario Bressani (sono pronto a fare ammenda se non riassumo anche il suo pensiero correttamente, non come membro del Governo ma come collega con cui ci incontriamo quotidianamente per parlare di queste norme), così come è congegnato favorisce soprattutto i grossi giornali ed i grossi editori. Ad esempio, un grosso giornale che viene stampato a Roma e spedito a Trieste o a Palermo oggi è costretto a chiudere ad una certa ora, diciamo alle 21 o alle 22; viene spedito con le edizioni chiuse verso quell'ora a Trieste ed a Palermo. La concorrenza che gli può fare il giornale locale di quelle città dipende anche dalla quantità di notizie aggiuntive in più che lo stesso giornale locale riesce ad inserire nelle proprie pagine se queste ultime restano aperte fino a mezzanotte o oltre, come avviene oggi nei giornali locali e non.

Pertanto vorrei far presente non tanto l'aspetto sindacale e dei costi (che pure è importante, ma che andrebbe affrontato da un altro punto di vista nel momento della votazione), ma questo aspetto, che mi pare molto assennato considerare: costringendo anche i giornali locali a chiudere alla stessa ora dei giornali nazionali si rafforza la possibilità di espansione dei giornali nazionali a discapito di quelli locali; in pratica si diminuisce il pluralismo delle voci nel campo dell'informazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Roccella 23. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 23. 7, interamente sosti-

tutivo dell'articolo 23, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pertanto è precluso l'emendamento Roccella 23. 4.

Passiamo all'articolo 24. Ne do lettura:

(Estensione della normativa ad alcuni tipi di periodici).

« Sono soggette agli obblighi di cui agli articoli 1, 2, 3, 4, 8 e 15 della presente legge le imprese editrici di giornali periodici e riviste che da almeno un anno abbiano alle loro dipendenze non meno di cinque giornalisti a tempo pieno per ciascuna testata.

Per le testate di cui al precedente comma l'adempimento di tali obblighi è condizione per accedere alle provvidenze di cui al successivo articolo 29.

Per le testate che non hanno alle proprie dipendenze da almeno un anno un minimo di cinque giornalisti, l'adempimento degli obblighi di cui agli articoli 8 e 12 è condizione per accedere alle provvidenze di cui al successivo articolo 29 ».

La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 24 con il seguente:

(Estensione della normativa ad alcuni tipi di periodici e di agenzie di stampa).

Sono soggetti agli obblighi stabiliti dagli articoli 1, 4, 8 e 12 gli editori di giornali periodici e riviste che da almeno un anno hanno alle loro dipendenze non meno di cinque giornalisti a tempo pieno.

Per le testate pubblicate da editori non aventi alle proprie dipendenze da almeno un anno un minimo di cinque giornalisti a tempo pieno, l'adempimento, da parte dei rispettivi editori, degli obblighi stabiliti dall'articolo 12 è condizione per accedere alle provvidenze previste dalla presente legge.

Sono soggetti agli obblighi stabiliti dalla presente legge, con esclusione di quelli previsti dagli articoli 22 e 23, gli

editori delle agenzie di stampa aventi i requisiti di cui al secondo comma dell'articolo 32 nonché le agenzie di stampa di cui al quarto e sesto comma del medesimo articolo 32.

Gli editori di cui al secondo comma del presente articolo debbono depositare, entro il termine stabilito dal primo comma dell'articolo 8, il proprio bilancio, redatto sulla base delle risultanze amministrative contabili.

L'adempimento degli obblighi stabiliti dal presente articolo è condizione per l'accesso alle provvidenze previste dalla presente legge.

Il modello di bilancio per le imprese editrici di cui ai primi tre commi del presente articolo è stabilito con le stesse procedure di cui al primo comma dell'articolo 8.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 25.

24. 5.

Il relatore, onorevole Mastella, ha facoltà di svolgerlo.

MASTELLA, *Relatore*. Questo articolo prevede l'estensione dell'intera normativa, in modo particolare per quanto concerne le agenzie di stampa e per alcuni tipi particolari di periodici. Si tratta di un modo quasi riflesso e meccanico di prevedere l'estensione della legge. Questo articolo assorbe anche il 25 che così viene soppresso.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 24.

24. 1. ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

Al secondo comma, dopo le parole: di tali obblighi è, aggiungere la seguente: al tresì.

24. 2. ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

MELEGA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Innanzitutto preannuncio il voto contrario all'emendamento 24. 5 della Commissione proprio per le ragioni espresse da autorevoli componenti della stessa per giustificare l'aggancio tra provvidenze e prezzo politico. Nel caso dei periodici il prezzo politico non è imposto: a questo punto non si capisce, se valeva la regola invocata per i quotidiani dell'aggancio tra provvidenze e prezzo politico, come si possa concepire di erogare provvidenze ai periodici senza imporre anche un prezzo politico. È una questione di logica quella alla quale noi ci appelliamo. Ritiro pertanto gli emendamenti Roccella 24. 1 e 24. 2, ma voteremo contro l'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che il seguente emendamento è stato ritirato:

Al terzo comma aggiungere, in fine, le parole: Le riviste di elevato valore culturale, di cui al quarto comma dell'articolo 29, sono tuttavia esenti dall'obbligo dell'iscrizione al registro di cui all'articolo 12.

24. 4. BENCO GRUBER AURELIA.

È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

I giornali non quotidiani di informazione generale locale con periodicità settimanale o plurisettimanale, aventi le carat-

teristiche tecniche di formato, stampa, numero di pagine e prezzo proprie dei quotidiani, sono ammessi a godere degli stessi benefici dei quotidiani, con l'obbligo della osservanza degli articoli 8 e 12.

24. 3.

SANESE.

L'onorevole Sanese ha facoltà di svolgerlo.

SANESE. Vorrei dire brevemente che lo scopo di questo emendamento è di ammettere agli stessi benefici dei quotidiani tutta quella serie di giornali che formalmente non sono quotidiani, ma che hanno periodicità settimanale o plurisettimanale e che hanno caratteristiche tali, a livello tecnico, di formato e di contenuto, da svolgere in pratica una funzione di informazione. Questi periodici, che sono migliaia e migliaia nel nostro paese, nelle condizioni in cui vengono stampati e diffusi, svolgono proprio una reale funzione di informazione, strettamente analoga a quella svolta dai quotidiani. Quindi, io credo che questo emendamento sia da accogliere, proprio nello spirito di questa legge di riforma.

MAMMÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

MAMMÌ. Vorrei fare una dichiarazione di voto a titolo personale sull'emendamento Sanese 24. 3, in riferimento ad un appunto — che, anche se non era diretto a me, mi sono però autoindirizzato — dell'onorevole Melega, il quale dice che non c'è il prezzo politico dei periodici, e conseguentemente si chiede perché dobbiamo dar loro delle provvidenze.

Vorrei fare due osservazioni. La prima è relativa al fatto che le misure di sostegno previste dalla legge sono di doppia natura: sono misure di sostegno a carattere transitorio, soprattutto gestionale, e sono misure di sostegno a carattere permanente, che riguardano le tariffe, il rinnovamento tecnologico, eccetera. Questo articolo parla delle provvidenze in genere. La seconda osservazione concerne il fatto

che le ragioni di crisi per l'editoria sono il prezzo politico e la situazione del mercato nazionale della carta. Ed io credo che, quando andremo a vedere le provvidenze per i periodici, dovremo far riferimento a questa seconda ragione di crisi. Non potremo certo fare riferimento alla prima ragione. E ciò sia per quanto riguarda l'entità delle provvidenze, che deve essere assai minore, commisurata a questa ragione di crisi, rispetto a quella per i quotidiani, sia per il tipo di congegno delle provvidenze, che deve far riferimento alla questione della carta, che non è posta in termini più generali.

Questa motivazione mi spinge, naturalmente, a dire « sì » all'emendamento della Commissione, ma anche a dire « no » all'emendamento Sanese 24. 3, per lo meno stando alla sua attuale formulazione. Poi, potremo vedere se i periodici svolgano una funzione di tipo informativo particolare, da prendersi in considerazione particolare; potremo vedere se sia il caso di riprendere questo tema in altra parte della legge. Ma, in questo momento, l'emendamento Sanese 24. 3 finirebbe per assimilare alcuni periodici ai quotidiani. Quindi, mi sembra che ci sia una coerenza nel dire « sì » all'emendamento della Commissione e nel dire « no » all'emendamento Sanese 24. 3.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Sanese 24. 3 ?

MASTELLA, *Relatore*. Al di là delle parole del presidente della Commissione Mammì, che ha parlato in questo caso a titolo personale, la Commissione, pur recependo sul piano dello spirito e delle indicazioni di merito quanto è contenuto nell'emendamento Sanese 24. 3, esprime parere contrario. Con questo tipo di intendimento, la Commissione chiede all'onorevole Sanese di ritirare il suo emendamento, in quanto successivamente le proposte ed i rilievi in esso formulati saranno tenuti in debita considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è favorevole al nuovo testo dell'articolo 24 presentato dalla Commissione, che assorbe anche il testo dell'articolo 25. Si associa alle considerazioni del relatore nell'invitare l'onorevole Sanese a ritirare il suo emendamento 24. 3. La materia trattata in tale emendamento potrà essere ripresa in considerazione quando esamineremo la disciplina dell'articolo 29.

PRESIDENTE. Onorevole Sanese, dopo le dichiarazioni del relatore e del rappresentante del Governo, mantiene il suo emendamento 24. 3 ?

SANESE. Prendo atto delle dichiarazioni del relatore e del rappresentante del Governo e, a queste condizioni — cioè che lo spirito di questo emendamento venga poi ripreso in modo adeguato nell'articolo 29 o in altra sede —, ritiro il mio emendamento.

MELEGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Melega ?

MELEGA. Per la verità, desideravo fare una dichiarazione di voto molto articolata contro l'emendamento Sanese 24. 3. Peraltro, essendo stato ritirato l'emendamento, mi pare che le mie argomentazioni siano ormai superate.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 24. 5 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 24 e soppressivo dell'articolo 25, accettato dal Governo.

(È approvato).

La Commissione ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente articolo 24-bis:

(Esclusioni dall'applicazione della normativa).

I quotidiani e i periodici pubblicati interamente in lingua estera nonché le ri-

viste con periodicità mensile o che pubblicino meno di dodici numeri all'anno non sono soggetti agli obblighi stabiliti dalla presente legge.

Per le testate di cui al comma precedente, l'adempimento da parte degli editori degli obblighi stabiliti dall'articolo 12 è condizione per accedere alle provvidenze previste dalla presente legge.

24. 02.

Onorevole relatore, intende svolgerlo ?

MASTELLA, *Relatore*. Tale articolo aggiuntivo risponde ad un'esigenza, per la verità molto avvertita, contenuta nell'articolo aggiuntivo Servello 24. 01, ed inoltre risolve un problema precedentemente accantonato: quello di quotidiani, periodici e riviste stampati da società estere nel nostro paese. Con tale articolo aggiuntivo, dunque, non solo si recepiscono integralmente, nello spirito e nella sostanza, i concetti contenuti nell'articolo aggiuntivo Servello 24. 01, ma vengono anche accolte tutte le obiezioni concernenti il rapporto di questa riforma con la stampa estera edita nel nostro paese.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente articolo 24-bis:

(Estensione della normativa a imprese editrici estere).

Le imprese editrici di giornali periodici e riviste intestate a società fiduciarie o a società estere sono soggette agli obblighi di cui alla presente legge, fatto salvo quanto disposto dalle norme delle Comunità europee e dagli accordi e trattati internazionali resi esecutivi in Italia.

24. 01.

SERVELLO, BAGHINO, FRANCHI,
ZANFAGNA.

L'onorevole Servello ha facoltà di svolgerlo.

SERVELLO. Dopo le dichiarazioni del relatore, non ho nulla in contrario a ritirare questo articolo aggiuntivo, anche se faccio sommamente osservare che non ho ben compreso perché, nel testo proposto dalla Commissione, sia stata omessa l'espressione, peraltro non preclusiva di alcuna ipotesi: «salvo quanto disposto dalle norme delle Comunità europee e dagli accordi e trattati internazionali resi esecutivi in Italia». Forse tale espressione può essere considerata pleonastica, tuttavia vorrei che risultasse che lo spirito e la lettera di questa legge non possono contraddire trattati di carattere internazionale e intese con la Comunità europea. Con questa precisazione, ritengo si possa votare a favore dell'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, l'onorevole Servello si è dichiarato disposto a ritirare il suo articolo aggiuntivo, purché resti inteso che l'ultima parte di tale articolo aggiuntivo è da tenersi presente nell'applicazione della legge.

MAMMÌ, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMÌ, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, non credo sia possibile accogliere la richiesta dell'onorevole Servello. Credo infatti che con la normativa in esame abbiamo risolto tutte le situazioni di fatto esistenti; abbiamo risolto quella di alcuni quotidiani stampati in lingua estera nel nostro paese, abbiamo risolto quella del *Readers' Digest* (perché non fare questo esempio?). Ma, nel momento in cui facciamo riferimento alle norme delle Comunità europee ed agli accordi e trattati internazionali resi esecutivi in Italia, sottintendiamo il diritto di stabilimento. Orbene, nella legge abbiamo inserito una norma che garantisce la trasparenza della proprietà dei giornali: nel momento in cui, per quanto riguarda i paesi comunitari, consentiamo il diritto

di stabilimento in Italia ad una società estera editrice di un giornale italiano, vanifichiamo la norma sulla trasparenza. Qualsiasi legislazione nazionale *antitrust* non può non porre limiti di qualche natura al diritto di stabilimento, altrimenti si presta ad essere immediatamente elusa: è infatti sufficiente che una grande testata italiana diventi di proprietà di una società estera per vanificare la norma sulla trasparenza.

Nel momento in cui risolviamo il problema dei giornali con periodicità mensile, o che pubblicino meno di dodici numeri all'anno, ed il problema dei giornali in lingua estera, andiamo incontro — a me sembra — allo spirito dell'articolo aggiuntivo Servello 24. 01, senza vanificare quanto stabilito dai primi articoli della riforma.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, dopo queste dichiarazioni ritira il suo articolo aggiuntivo?

SERVELLO. Vorrei soltanto dire che è apparente la contraddizione che l'onorevole Mammì ha rilevato nelle mie parole, perché è chiaro — o per lo meno a me è chiaro — che se domani norme comunitarie fossero in contrasto con le leggi dello Stato, il problema andrebbe risolto nella sede opportuna. Il conflitto eventuale che dovesse sorgere renderebbe non esecutivo in Italia un determinato trattato, un determinato accordo. Allo stato, quindi, la contraddizione non esiste; potrebbe insorgere, ma verrebbe evidentemente risolta in un conflitto nella sede competente.

Comunque, ritiro senz'altro il mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Dopo il ritiro dell'articolo aggiuntivo Servello 24. 01, qual è il parere del Governo sull'articolo aggiuntivo 24. 02 della Commissione?

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Favorevole, signor Presidente.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 NOVEMBRE 1980

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 24. 02 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Ricordo che l'articolo 25 è stato soppresso a seguito dell'approvazione dell'emendamento 24. 5 della Commissione.

Passiamo all'articolo 26. Ne do lettura:

« Non sono soggetti alle norme di cui agli articoli 2 e 7 della presente legge i giornali quotidiani, e i periodici ad essi assimilati, che siano organi di partiti, di sindacati o di enti e comunità religiose ».

La Commissione ha presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 26:

Sostituire l'articolo 26 con il seguente:

(Organi di partiti, sindacati e comunità religiose).

I giornali quotidiani e i periodici che risultino, attraverso esplicita menzione, riportata in testata, organi di partiti, di sindacati o di enti o comunità religiose non sono soggetti agli obblighi stabiliti dall'articolo 6.

26. 2.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo.

MASTELLA, *Relatore*. Questo articolo sostitutivo è stato concordato; mi auguro sia concordato anche con il partito radicale...

MELEGA. Il gruppo radicale!

MASTELLA, *Relatore*. Certo, con il gruppo radicale, con i singoli deputati del gruppo radicale; ne chiedo, dunque, l'approvazione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, le parole: o di associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute.

26. 1.

QUERCIOLI, MACCIOTTA, BASSANINI, CAFIERO, CUMINETTI.

L'onorevole Quercioli, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

BASSANINI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bassanini. Qual è il parere del Governo sull'emendamento 26. 2 della Commissione?

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 26.2 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 26.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 26, aggiungere il seguente articolo 26-bis:

Ai fini delle provvidenze previste dalla presente legge, i giornali quotidiani e periodici pubblicati in Italia nelle lingue delle minoranze etniche che non ricevono contributi a carico dei bilanci regionali, o delle province autonome di Trento e Bolzano, sono equiparati alle cooperative di cui all'articolo 7.

26. 01. QUERCIOLI, MACCIOTTA, CAFIERO, BASSANINI, CUMINETTI.

L'onorevole Quercioli, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

BASSANINI. Credo che questo emendamento sia fuori dalla *sedes materiae*. Lo ritiriamo e lo ripresenteremo nella sede opportuna, che è il titolo secondo della legge, relativo alle provvidenze.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 27. Ne do lettura:

« Le sanzioni pecuniarie previste dalla presente legge sono applicate dall'autorità e con le procedure stabilite dalla legge 24 dicembre 1975, n. 706 ».

La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: sanzioni pecuniarie, *con le seguenti:* sanzioni amministrative.

27. 1.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo.

MASTELLA, *Relatore*. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento?

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Lo accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 27. 1 della Commissione, accettato dal Governo. *(È approvato)*.

Pongo in votazione l'articolo 27, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

PAGLIAI MORENA AMABILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIAI MORENA AMABILE. Signor Presidente, il 20 maggio scorso, io e il collega Ferri, presentammo un'interpellanza al ministro della pubblica istruzione in ordine all'ITALSIEL, la società che cura l'automazione del Ministero della pubblica istruzione. L'interpellanza porta il numero 2-00480. Debbo dire che in corso di stampa (o nel dattiloscritto, non ricordo) è stato commesso un errore materiale, per cui invece di ITALSIEL è stato scritto ITALSIDER. In realtà, mi chiesi se fare una *errata corrige*; peraltro, ritenendo che il ministro sapesse molto bene di che cosa si trattava, per i dati contenuti nell'interpellanza, non giudicai necessario correggere nel senso detto. La questione è assai urgente. Allo stato attuale dei fatti, il Ministero non è in grado di avere i dati relativi alla situazione del personale della scuola.

Io vorrei che lei si facesse interprete di una richiesta di sollecito affinché il ministro della pubblica istruzione venga in aula a rispondere a questa interpellanza, che appunto concerne l'ITALSIEL e non l'ITALSIDER.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

La seduta termina alle 13,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
